

IL CORTEO DI PASQUA PER L'AMNISTIA ORGANIZZATO DAI RADICALI

# In marcia, sperando solo nel Papa

**VALTER VECELLIO**

**M**i rivolgo direttamente, nominalmente, a voi, che avete aderito alla Quinta Marcia di Pasqua per l'Amnistia, la Giustizia, il Diritto. Senatori, deputati, intellettuali e tutti quelli che hanno preso parte alla Marcia riflettete sul messaggio del Papa e su due passaggi: "Ponti di dialogo"; e "pieno rispetto dello stato di diritto". Nove parole. È su queste nove parole, cari aderenti alla Quinta Marcia per l'Amnistia, la Giustizia, il Diritto, che siete chiamati a dare risposte.

**A PAGINA 13****BERNARDINI: NON ABBIAMO MOLTI ALLEATI MA CON IL PAPA PENSIAMO DI POTER FARE UN CAMMINO ASSIEME**

## Per l'amnistia e carceri più umane

**L**a marcia per l'amnistia promossa dal Partito Radicale è partita domenica alle ore 10 da Lungotevere, di fronte al carcere di Regina Coeli, diretta a San Pietro. «Andiamo dal Papa perché la giustizia possa tornare ad essere democratica nel nostro Paese», ha spiegato Rita Bernardini, coordinatrice della presidenza del Partito Radicale, "andiamo ad ascolta-

re la testimonianza cristiana di chi ha il coraggio di dire le cose. Non abbiamo molti alleati ma con il Papa pensiamo di poter fare un cammino assieme. Chiediamo l'indulto, l'amnistia e la riforma della giustizia". Emma Bonino ha sottolineato che la marcia «non è una tradizione pasquale ma è la dimostrazione della cocciutaggine dei radicali. È da tanti anni che

facciamo questa battaglia, ma siamo abituati a essere cocciuti. La gravità della situazione delle carceri non può essere taciuta». Con gli striscioni si chiede l'amnistia e "carceri umane e riumanizzate"; "La pena non può consistere in trattamenti contrari all'umanità"; "Ergatolo e 41 bis tortura democratica e di Stato", si legge in un altro. "Stop tortura" chiede anche l'Associazione Stefano Cucchi.

**LE PAROLE DEL PAPA SONO CHIARE: "PONTI DI DIALOGO"; E "PIENO RISPETTO DELLO STATO DI DIRITTO**

## Aderenti alla marcia, onorevoli e senatori, che cosa farete ora?

**VALTER VECELLIO**

**M**i rivolgo direttamente, nominalmente, a voi, che avete aderito alla Quinta Marcia di Pasqua per l'Amnistia, la Giustizia, il Diritto. Ai senatori **Lucio Barani, Enrico Bue mi, Franco Carraro, Monica Cirinnà, Luigi Compagna, Loredana**

**De Petris, Luigi Manconi, Maria Mussini, Alessia Petraglia, Luciano Uris;** ai deputati **Tiziano Arloti, Brando Benifei, Enza Bruno Bossi, Sandro Gozi, Luigi Lacquaniti, Danilo Leva, Beatrice Lorenzin, Mario Marazziti, Gianni Mellilla, Marisa Nicchi, Giovanni Paglia, Sergio Pizzicante, Gea Schirò, Walter Verini;** a **Barbara Alessandrini, Lucia Annunziata, Alessandro Cecchi Paone, Ascanio**

**Celestini, Franca Chiaromonte, Gianmarco Chiocci, Erri De Luca, Arturo Diaconale, Giuliano Ferrara, Flavia Fratello, Riccardo Iacona, Gad Lerner, Alberto Matano, Andrea Pamparana, Letizia Paolozzi, Sandro Provvigionato, Maurizio Tortorella, Vincenzo Vita;** a **Fulvio Abbate, Piero Pelù, Marco Risi, Sandro Veronesi, Marco Vichi...** tutti voi, e quanti hanno partecipato fisicamente alla Marcia, a

chi idealmente è stato presente. È stato, quello di papa Bergoglio, un messaggio non lungo, ma denso: un messaggio dove ha trovato spazio per parlare delle guerre in corso, le tragedie in Siria, Medio Oriente, Irak, Congo, Somalia, Sudan, Yemen, Ucraina, America Latina; della disoccupazione giovanile; la denuncia del complesso militare-industriale, del traffico di armi; la schiavitù e le tragedie legate alle migrazioni di massa.

A un certo punto, cercatelo, un passaggio che sembra un niente, ed è invece l'essenza del tutto: "Si possano costruire ponti di dialogo, perseverando nella lotta contro la piaga della corruzione e nella ricerca di valide soluzioni pacifiche alle controversie, per il progresso e il consolidamento delle istituzioni democratiche, nel pieno rispetto dello stato di diritto".

"Ponti di dialogo"; e "pieno rispetto dello stato di diritto". Nove parole. È su queste nove parole, cari aderenti alla Quinta Marcia per l'Amnistia, la Giustizia, il Diritto, che siete chiamati a dare risposte. A voi ora spetta il dovere di una coerenza. Spiegare, spiegarci, in cosa deve consistere, nel concreto, questo "appello" al "pieno rispetto dello stato di diritto". Magari, a cominciare dall'articolo 27 della Costituzione, che dovrebbe essere scolpito in tutti i palazzi di Giustizia e in tutti i penitenziari: "La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte".

Aver aderito alla Marcia del Partito Radicale significa che anche voi chiedete che le massime istituzioni della Repubblica facciano sentire la loro voce; che Governo e Parlamento affrontino finalmente in modo organico le questioni del carcere e quelle, più generali, della giustizia.

La vostra adesione significa che ribadite la necessità di un'amnistia perché le nostre istituzioni fuoriescano dalla condizione criminale in cui si trovano rispetto alla nostra Costituzione, alla giurisdizione europea, ai diritti umani universalmente riconosciuti, e alla coscienza civile del Paese.

Significa che ricordate, e volete ricordare a tutti noi, che al 30 giugno del 2016 i processi pendenti erano 3.800.000 nella giustizia civile, e 3.230.000 in quella penale, un totale di 7.030.000 processi che sommergono le scrivanie dei magistrati, ai quali vanno aggiunti circa un milione di procedimenti nei confronti di ignoti. Significa che fate vostre le parole di Marco Pannella: «Noi vogliamo un'amnistia "legittima", che ripristini le condizioni di legalità costituzionale nei tribunali e nelle carceri, contrapposta a un'altra amnistia: quella strisciante, clandestina, di massa e di classe che si chiama "prescrizione"». In concreto, significa che chiedete un'amnistia che sia propedeutica a una grande riforma della giustizia penale. Una riforma della giustizia civile, la cui paralisi penalizza i privati e le imprese, scoraggia gli investimenti esteri e comporta costi enormi per l'economia nazionale. Chiedete una Grande Amnistia per la Giustizia, per la Costituzione, per la Repubblica in luogo del-

la silenziosa, sotterranea, quotidiana amnistia di classe, costituita dalla prescrizione, incontrollata e incontrollabile, che nel solo 2016 ha cancellato 132 mila processi.

Significa, la vostra adesione, che dite basta ai circa mille casi di ingiusta detenzione ed errori giudiziari che ogni anno sono riconosciuti in seguito a sentenza di revisione. Nel solo 2016 la cifra spesa dallo Stato per risarcimento delle ingiuste detenzioni ammonta a 42 milioni di euro.

Per quanto riguarda le carceri le cose non vanno meglio: al 31 gennaio 2017, dai dati forniti dal ministero della Giustizia, risultano oltre 55 mila detenuti, rispetto a una capienza ottimale di 50.174 posti cella. Sono numeri che testimoniano il perdurare di uno stato di sovraffollamento delle strutture che noi riteniamo essere persino più grave, poiché i dati delle "capienze regolamentari" non tengono conto delle numerose celle chiuse, inagibili o in fase di ristrutturazione che si trovano pressoché in ogni struttura. Questo senza dimenticare l'alta percentuale di detenuti in attesa di giudizio (35 per cento), e la promiscuità tra detenuti in attesa di giudizio e condannati definitivi.

Ecco, queste sono le ragioni alla base della Marcia radicale per l'amnistia cui avete aderito, e molti di voi marciato. Queste ragioni sono misconosciute, ignorate, spesso travisate. Cosa intendete, cosa volete fare, ora, perché siano conosciute, dibattute, confrontate con le ragioni di chi all'amnistia è contrario? Per dare attuazione a quell'invocazione venuta da Città del Vaticano: "Ponti di dialogo...pieno rispetto dello Stato di diritto".



**ANCHE VOI CHIEDETE CHE  
LE MASSIME ISTITUZIONI  
DELLA REPUBBLICA  
FACCIANO SENTIRE  
LA LORO VOCE; CHE  
GOVERNO E PARLAMENTO  
AFFRONTINO FINALMENTE  
IN MODO ORGANICO  
LE QUESTIONI  
DEL CARCERE  
E DELLA GIUSTIZIA**